Anno XXIII. Mercoledì 8 Giugno 1870 N. 133

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . . . ANNO L. 20. — SEMES. L. 10. — TRIMES. L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno „ 23. — „ 11. 50 „ 5. 75
Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

REGIE DEPUTAZIONI DI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DELL' EMILIA

—o—

Siamo lieti di pubblicare il forbitissimo applaudito discorso composto dall' illustre signor conte commendatore *Giovanni Gozzadini* senatore del Regno e presidente della Deputazione di Storia Patria per la provincia di Bologna, letto nella solenne annua adunanza tenutasi in Ferrara il 1.° corrente, di cui abbiamo già fatto cenno, dal signor professore *Rocchi* vice-presidente della Deputazione stessa, cui, dietro nostra preghiera fattagli per soddisfare al pubblico voto, il lodato signor Presidente con isquisita cortesia ci regalava.

In pari tempo facciamo di pubblica ragione alcune acconcie parole pur gentilmente favoriteci che l' egregio vice-presidente *Rocchi* premetteva al mentovato discorso. Eccole:

A carissimo onore mi tengo presedere oggi qui a questa solenne adunata; nella presenza di eccellentissimi Magistrati, in mezzo a spessa corona del fiore della cittadinanza. Ufficio della presidenza è di dare iniziamento alla solennità premettendo un breve discorso alla lettura delle relazioni che i segretarii faranno di quanto ciascuna Deputazione nel corso dell' anno ebbe operato a rivendicazione delle antiche memorie ed augumento della storia del paese che si stende dal Po al Savolio. Ed io adempirò l' ufficio con tutta brevità, restringendomi a rendere al Comune ed ai singoli pubblica ricognizione di grazie per le accoglienze oneste e liete che si compiacque di farne, le quali dimostrano come voi non veniate meno alla fama che onora ab antico la città vostra, ove la magnificenza degli Estensi pose un nido di tanta sapienza e di tanti costumi. E senza altro cedo il luogo all' esimio nostro Presidente, che per desiderio di partecipare a questa solennità aveva già apparecchiato il suo proemio ed io in nome e vece di lui mi farò a recitarvelo, imperocchè se ebbe a mancare la sua presenza non ci manchi almeno la sua parola, la quale suonerà quanto più autorevole tanto più gradita.

E qui il *Rocchi* si faceva a leggere il discorso del Gozzadini così concepito:

Signori,

Già da tempo le Deputazioni dell'Emilia preposte agli studi di storia patria vagheggiavano di convenire in adunanza generale in questa illustre città. Di guisa che quando in Reggio, or volge l' anno, ne venne fatta la proposta, unanimemente fu accolta ed applaudita. Nè a tale manifestazione di simpatia e di osservanza meglio poteva rispondere l' onorando Municipio ferrarese, il quale, con quella cortesia e con quell' amorevolezza che sono qui tradizionali, spontaneamente offeriva alle Deputazioni emiliane un' ospitalità fraternevole.

E in vero un' eletta di studiosi, quali voi siete, non poteva non bramare di radunarsi nella

...... « bella terra che siede
Del re de' fiumi tra le altiere corna »

poichè, tra le cento sorelle, quest' una fu sempre delle più adorne

« Non pur di mura e d' ampli tetti regi
Ma di bei studii e di costumi egregi: »

onde le fanno splendidissima aureola uno stuolo d' uomini insigni nelle lettere, nelle arti, nelle scienze che qui sorsero, per non dire di quelli che vi furono attratti dalla rinomanza di quest' antica università, il che vale a dire quasi tutti coloro ch' ebbero maggior grido di dottrina e di sapienza.

Il genio dei Ferraresi rifulse in particolar modo nelle lettere e nelle arti, e poche altre città possono contrapporre un sì bel novero di pittori com' è quello del Gelasio, del Galasso del Tura, del Costa, del Grandi, dei Dossi, del Garofolo, di Girolamo da Carpi e dello Scarsellino: e una serie di prosatori pari a quella dell' Alunno, del Tebaldeo, del Calcagnini, del Giraldi, del Lollio, del Bartoli, del Baruffaldi, del Rondinelli. Ma dove trovare una pleiade di poeti uguale al Cieco, al Boiardo, allo Strozzi all' Ariosto, al Beccari, al Guarino, al Testi, a Cornelio Bentivogli, al Varano, al Minzoni, al Monti!

Qui il Tasso fu inspirato a scrivere l' immortale poema e fu colpa e vergogna dei soli Estensi ch' egli vi

« espiasse il suo amore e la sua gloria »

Da un' Aldighiera di Ferrara discese il Cantor dei tre regni. onde l' avolo suo gli diceva

« Ma donna venne a me di Val di Pado
E quindi il sopranome tuo si feo. »

Ed ecco che qui i carmi e le sventure di Torquato, il sangue che si trasfuse nelle vene di Dante, l' epopea e le ossa del gran Lodovico rannodano quella triade meravigliosa di sommi poeti, onde Italia ha il primato su tutte quante le nazioni moderne.

Nè certo potrei tacere a chi coltiva la storia i nomi del Prisciani, del Pigna, del Sardi, di Guido Bentivogli, del Frizzi del Mancini, del Cicognara che delle vicende civili, militari ed artistiche ampiamente trattarono.

Il campo storico di questo paese e della rimanente Emilia (per non uscire dalla nostra circoscrizione) è però troppo fertile perchè possa esere stato tuttoquanto sfruttato. Questa generazione ed altre che succederanno potranno farvi pingui ricolti se loro non verran meno lena e volere. Una condizione però è necessaria, ed è l' ordinamento degli archivii. Il Farini ebbe in animo di provvedervi sulle prime del nostro riscatto, valendosi d' una mente ordinatrice degna della grand' opera, di poi non seguita per gli eventi che s' incalzarono; ed è molto a temere che mai più sia ripresa in tutta la sua armonia, poichè gli animi sono troppo preoccupati del presente e dell'avvenire per poter attendere al passato tranquillamente e con larghezza d' idee. Ma se non è sperabile di conseguire il tutto e l' ottimo, non perciò si dovrebbe desistere dal ricercare il buono disgregato; nè tarderà guari l' occasione favorevole, imperocchè una nuova legge allargherà le attribuzioni dei Comuni e delle Provincie e porrà, giova credere, sotto la loro dipendenza in pubblici archivi. Ogni paese potrà scernere allora le carte storiche dalle amministrative e formare archivii diplomatici, ossia un campo feracissimo per gli studiosi se sarà convenientemente preparato. Avvegnachè le carte per esser utili daddovero occorre che siano metodicamente ordinate ed abbiano il sussidio di buone tavole cronologiche, di indici per materie e di registri, senza di che gli archivii in vece di un campo produttivo sarebbero un ginepraio da far pentito e dolente chiunque osasse di porvi la mano. Occorre inoltre che siano addetti agli archivii esperti paleografi, perchè non si può supporre che tutti gli eruditi siano esercitati nella lettura delle carte antiche, nè si deve pretendere che gli esercitati spendano nell' ingrato lavoro delle trascrizioni un tempo che possono impiegare assai più proficuamente.

Egli è vero che non tutti gli archivii dell' Emilia si trovano nelle medesime condizioni, nè che per tutti è necessario un riordinamento sistematico. Ma certo lo è per quelli della Romagna ed in particolar modo per quelli di Bologna, ammontichiati in quattro diverse sedi come l' oro negli scrigni degli avari e per sopra più esposti a degradazioni deplorabili.

Ferrara ebbe miglior cura de' proprii archivii e da tempo incominciò a rassettarli. Dopo aver provveduto avvedutamente che gli atti notarili originali, o le matrici, fossero custoditi in luogo separato da quello ove si conservano le copie, fece compilare alla metà del secolo scorso un indice cronologico dei documenti dell' archivio municipale, detto altra volta archivio segreto, il quale, non ostante l' incendio patito nel secolo XIV, è dovizioso di carte importantissime e di patrii statuti.

Ma lo statuto ferrarese più antico, appartenente al secolo XIII, era passato a Modena seguendo la sorte degli Estensi, e là era entrato in archivii inaccessibili, finchè furon ducali. La Deputazione romagnola imprese a pubblicarli nei proprii Monumenti storici e ne affidò la cura ad un suo Membro, profondo legista ed erudito scrittore, che già aveva trattato di cotesto statuto in una elaborata appendice alle Memorie del Frizzi per servire alla Storia di Ferrara. Bolognese per nascita, egli era Ferrarese per elezione, per l' esercizio dell' avvocatura, per l' insegnamento cattedratico, per la magistratura giudiziaria. Egli si accinse volonteroso a pubblicare il co-

-dice ferrarese « uscito fortunatamente di clausura » com'egli diceva, rischiarandolo con sobrie ed opportune annotazioni. Vi preponeva un dotto discorso, toccando in prima dell'origine razionale, storica e giuridica degli statuti delle città italiane, poi diceva della storia particolare dello statuto ferrarese e delle sue successive riforme ed edizioni, e quindi del contenuto di ciascun suo libro.

Questa importante pubblicazione ebbe principio nel 1865, ma sventuratamente fu presto interrotta da malattie e poi dalla morte dell'illustre editore. Nè d'uopo è certo ch'io ne palesi il nome, perchè ognun di voi ha scolpito nella memoria e nel cuore il nome riverito di Camillo Laderchi. Compagno di prigionia a Silvio Pellico, insigne cattedratico, gemma del fôro ferrarese, uomo giusto ed esemplare, ebbe morendo l'universale compianto della scolaresca, de' colleghi, de' concittadini, dei cultori delle scienze e delle lettere. Sono scorsi tre anni dalla sua dipartita, ma il dolor nostro non è meno profondo, il desiderio ch'egli lasciò di se non è meno intenso, nè io Bolognese ed ospite dell'inclita Ferrara potrei por fine a queste poche e disadorne parole se non col nome caro e riverito di CAMILLO LADERCHI.

G. GOZZADINI

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Presidenza *Casati* presidente.
Tornata del 3 Giugno

Continua la discussione sul progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane; e si discutono gli articoli dal 2 al 10, alcuni dei quali sono rinviati alla Commissione.

Presero parte alla discussione i senatori *Poggi* e *Castelli E.*, il relatore *Miraglia*, ed il ministro *Raeli*.

Camera dei Deputati

Presidenza *Biancheri* presidente.
Tornata del 3 Giugno

Dopo alcune osservazioni di *Pissavini* circa il ritardo della convalidazione della elezione di Nunziante, a cui il presidente risponde dipender ciò dal non esser ancora giunti i verbali, si riprende la discussione in corso.

Crispi presenta e svolge le sue aggiunte al progetto di legge, che sono le seguenti:

« È soppresso il supremo tribunale di guerra e marina. Le sue attribuzioni rientrano nella giurisdizione della suprema Corte di cassazione sedente nella capitale del Regno. Sono aboliti presso i tribunali militari marittimi gli avvocati fiscali militari. Il solo ufficio è affidato al procuratore del re ed ai sostituti procuratori del re presso il tribunale civile e correzionale della città capoluogo della divisione militare e del dipartimento marittimo.

« Nei tribunali militari presso le truppe concentrate nei tribunali militari in tempo di guerra e nei Consigli di guerra a bordo gli avvocati fiscali saranno scelti fra gli ufficiali dell'esercito e dell'armata in servizio effettivo.

« Crispi — Rattazzi — Curti — Oliva — Carcassi — Speciale — Busi — Mazzarella — De Ruggieri. »

Pisanelli combatte tali proposte, che sono invece sostenute da *Rattazzi*.

Govone si oppone egli pure alla proposta *Crispi*, e crede sia una manovra della Opposizione per avere una rivincita dopo esser stata sconfitta sul terreno della sospensiva. Si difende dall'accusa lanciatagli da *Rattazzi* di aver cioè presentato un progetto e poi d'averne accettato un'altro informato a principii diversi.

Lanza difende pur esso il Ministero da tale accusa; e per motivo personale risponde a *Rattazzi*, che lo accusò di esser uscito dalle file della Sinistra ed avere fatto una parabola a Destra.

È un ingiuria che mi si fa, disse il ministro, mostrando credere che per meschina ambizione di potere io voglia rinnegare le mie convinzioni e sposare idee che escono da banchi sui quali non ho mai seduto. (*Vivi applausi a destra e al centro*).

Dopo altra risposta di *Rattazzi* ed altra replica del *Lanza*, e dopo alcune osservazioni di *Crispi* e *La Marmora*, è chiesta ed approvata la chiusura. Indi, posto a voti l'ordine del giorno puro e semplice su le proposte *Crispi*, è approvato a grandissima maggioranza.

Anche una proposta *Oliva*, perchè sia eletta una Commissione la quale giudichi sui reclami degli ufficiali, è respinta.

La Marmora chiede al ministro della guerra che solleciti a presentare la relazione su la campagna del 1866. Dice necessaria tale pubblicazione, ed anche un'inchiesta ove vi fossero contraddizioni nei rapporti degli ufficiali. Indi esclama:

Un grande capitano disse che la guerra è una serie di errori. Chi ne fa meno, di ordinario vince. Ebbene signori, io sarò lieto il giorno in cui mi si proverà che io ho commesso degli errori, ed allora piegherò il capo, ma fino a che ciò non sia, io porterò alta la fronte, tanto alta da disprezzare le infami calunnie delle quali sono tutti i giorni l'oggetto (*Benissimo*). Quello frattanto di cui sono convinto è, che risulterà che nel 1866 furono commessi molto meno errori di quelli commessi da esteri eserciti agguerriti in altra campagna.

Si dice: l'esercito era buono; dunque, se ha perduto, devono essere cattivi i generali. Bel ragionamento invero! Ma o signori non si pensa che i risultati di una campagna si compongono di mille coefficienti. Io non so; ma ho parlato dopo il 1866 con molti illustri generali esteri i quali hanno assistito od hanno diretto grandi battaglie o grandi campagne, eppure non li ho mai uditi sentenziare nel modo col quale si sentenzia qui. (*Applausi*). Il nostro esercito era buono, aveva slancio, coraggio e patriottismo, ma basta forse ciò? No certo. Ci vuole solidità. Non è colpa mia se dal 1860 in qua non potei dedicarmi alle cose dell'esercito. D'altra parte, di chi la colpa se i ministri della guerra si cambiano fino a tre all'anno? (*È vero*). In quale modo volete fare un esercito solido se ad ogni istante rovesciate il ministro che con lunghi studi deve provvedere a questa solidità? Guardate in Prussia; il generale che regge il bilancio della guerra è a quel posto dal 1857. Per avere probabilità di vincere ci vuole coesione, solidità ed unità di comando.

Taluni hanno sparso per i giornali che si doveva e che si poteva vincere, insinuando che non si è vinto perchè non si è voluto. Ah signori! per supporre ciò bisogna supporci o deboli o servili. Tutta la mia vita risponde a questa supposizione, ed io respingo sdegnosamente l'insinuazione che io abbia piegato a suggestioni di estere potenze (*Bene*). La stessa fierezza che io ho mostrata davanti a S. M. la Rivoluzione, e davanti i serenissimi signori rivoluzionari (*Ilarità*) io l'avrei mostrata, e la mostrerò sempre, dinanzi a chicchessia, allorquando trattasi dell'onore e della dignità del mio paese (*Applausi sopra molti banchi*).

Sirtori si associa alla domanda fatta dall'onorevole La Marmora.

Govone (ministro) osserva che conviene studiare ciò che si domanda. L'ufficio di stato maggiore lavora attivamente. È molto difficile giudicare la condotta dei diversi capi di corpo della guerra del 1866. Nella storia di quella giornata vi sono molte lacune. Certo però è che la storia renderà la dovuta gloria al valore del generale Sirtori: e la stessa storia avrà pagine imperiture per il generale La Marmora (*Sì! sì*). Prode soldato nel 1848 e 49, egli combattè da valoroso in quella gloriosa ma sventurata campagna, preparò e fece l'esercito che si battè in Crimea accanto ai migliori eserciti di Europa, e poi fu egli che preparò quella alleanza che ci diede la Venezia (*È vero!*) Il generale La Marmora ha titoli infiniti alla pubblica gratitudine: non dico di più, perchè ognuno li conosce (*Sì! sì! Viva approvazione*).

Corte rende omaggio alla onestà e lealtà del generale *La Marmora*, ma poichè egli stesso disse che nel 66 l'esercito mancò di coesione, è bene se ne conosca il motivo.

Dopo alcune parole di *Rattazzi* sul modo della votazione, si procede all'appello nominale sul progetto di legge discusso, ed eccone il risultato:

Presenti	282
Votanti	282
Maggioranza	142
Favorevoli	175
Contro	107

Prima di chiudere la seduta la Camera deliberava di riunirsi al domani in Comitato segreto per la scelta del bibliotecario. Lunedì comincierà la discussione sui progetti finanziari.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Credo non ingannarmi assicurandovi che i provvedimenti finanziari passeranno, di guisa che l'attuale amministrazione si consoliderà viemmaggiormente.

La Sinistra tentava far discutere pria di ogni altra cosa la convenzione con la Banca, fondandovi sopra le sue speranze, ma il tentativo non pare possa riuscire.

— Ecco la nota degli inscritti, per la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Contro: Lazzaro, Sonzogno, Toscanelli, Pissavini, Nicotera, Rattazzi, Marolda-Petilli, Avitabile, Servadio, Botta, Crispi, Seismit Doda, Mezzanotte, Ghinosi, Ferrari, La Porta, Alvisi, Musolino, Rizzari, Majorana-Calatabiano, Romano, Fambri, (allegato su l'arsenale di Venezia,) Mazzucchi.

In favore: Maurogonato, Marazio, Bonfadini, Bembo, Tenani, Morpurgo, Massari Giuseppe, Arrivabene, Bianchi, Atenolfi, Sanguinetti, Griffini Luigi, Rudinì, Nisco, Fenzi, Minghetti, Dina.

VERONA — I veronesi hanno presentato al ministro di grazia e giustizia una domanda diretta ad ottenere che nella nuova circoscrizione giudiziaria che si farà sia istituita una Corte d'appello a Verona.

CRONACA LOCALE

Guardia Nazionale. — Nel N. 29 del Periodico *la Provincia* si volle fare un addebito al signor Regio Sindaco perchè nella occasione della solenne radunanza tenutasi il giorno 1.° andante in questa città dalle R. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia chiamò al servizio di guardia al Civico Ateneo, ove quella aveva luogo, la Guardia Nazionale.

A parte l'indagine sulla legalità o meno di questa chiamata della G. N. al mentovato servizio in tale circostanza eccezionale; avendo conosciuto oggi come passò la bisogna, non possiamo ristarci dal sollevare il capo del nostro Comune dal mossogli rimarco, facendo noto che, se il me-

desimo si appellò al buon volere di quella sempre benemerita milizia, nol fece inconsultamente e perchè fosse ignaro della missione di essa, ma per ciò che le *poche* Guardie Municipali in quel giorno oltre al servizio ordinario dovevano altresì disimpegnare quello della Fiera e i Pompieri civici, ai quali si fa ricorso in simili occasioni, erano pur essi impediti dal medesimo servizio. Fu per questa plausibilissima ragione che il signor Sindaco credè richiedere l' opera dell' eletta arma cittadina per rendere col suo intervento più solenne quella scientifica funzione che formerà una delle più belle pagine della ferrarese istoria.

La Corsa dei Velocipedi che doveva aver luogo nel pomeriggio di ieri, in causa della cattiva stagione, è stata rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Varietà

Franchigia Postale. — Nell' interesse dei Municipi della nostra Provincia pubblichiamo la qui sotto trascritta disposizione contenuta nel Bollettino Postale del Giugno 1869 e che si legge a pagina 221; la quale, essendo soltanto internamente conosciuta dagli Uffizi postali, tornò fin qui infruttuosa ai Municipi stessi.

Eccola:

« Le Circolari ed Avvisi a stampa « che si scambiano i Sindaci dei Co« muni relativamente a Fiere, Mercati, « Vacanze d' Impieghi. e simili, go« dono della franchigia Postale; giac« chè, sebbene non d' interesse gene« rale, trattasi di pubblico servizio. »

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

6 Giugno 1870

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. Totale 4.
NATI-MORTI N. 1.

MORTI — Lombardi Marcello di Ferrara, d' anni 83, possidente, celibe — Grossi dott. Tommaso di Ferrara, d' anni 63, legale, conjugato.

Minori agli anni sette — N. 3.

7 Giugno

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

MORTI — Ghelli Francesco di Ferrara, d' anni 67, muratore, conjugato — Cavicchi Luigi di Ferrara, d' anni 33, fruttivendolo, conjugato.

Minori agli anni sette — N. 3.

(Comunicato)

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

Finalmente in esecuzione della Legge 6 Maggio 1866, il ministero con un Decreto 20 Aprile p.° p.° ha dichiarato che essendo stati adempiuti tutti gli obblighi dal Governo richiesti si procede alla pubblica sottoscrizione per l'imprestito Bevilacqua La Masa. Ecco che dopo tanti anni è venuto il momento che la nazione Italiana può compensare la famiglia Bevilacqua, degli eroici sacrifizi, degni di stare a confronto con il tanto decantato patriottismo degli antichi Romani sacrifizi fatti solo per raggiungere quel fine, che ora l' Italia ha raggiunto, di sottrarsi al dominio ed alla prepotenza straniera. Leggete la Storia della infelice ma altrettanto gloriosa guerra del 1848, e conoscerete fino a quale punto il patrio amore aveva forza nel Cuore dei Duchi Bevilacqua, ed io credo che le vicende da essi provate e sofferte per ottenere l' indipendenza del proprio paese, siano non solo di Storia degnissime ma per anco di poema.

Ora la pubblica sottoscrizione a questo imprestito offre a tutti il modo di contraccambiare una illustre famiglia, patrizia alla quale fu barbaramente usurpato un patrimonio di milioni per il solo delitto di avere troppo amato il proprio paese, e di avere cercato il bene dei propri concittadini, senza guardare a sacrifizio di sorta. Con dieci Lire pagabili in due rate si adempie a questo, che può a buon diritto chiamarsi dovere, e ad un tempo si impiega bene e nel modo il più altamente sicuro, il proprio danaro, e si acquista diritto di concorrere ai 28 mila premi promessi.

Enrico Taylor, nella sua Opera — *note sulla vita* — dice che una giusta misura nel modo di acquistare, di economizzare, di spendere il danaro, è presso a poco l'indizio della perfezione umana. — Ponete da un lato quanto scrive il Taylor, e dall' altro lato le condizioni che offre il prestito Bevilacqua, e vedrete che impiegando il vostro capitale in detto imprestito attuate la massima dell' illustre scrittore, e che operate perciò in modo da dimostrarvi ad un tempo oculati nel proprio interesse, non che savi e prudenti in ogni pratica della vita civile.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 7. — *Parigi* 7. — L' epidemia del vaiuolo decresce sensibilmente; tre figli della principessa Clotilde furono attaccati dal vaiuolo, ma stanno meglio.

New-York 6. — Un telegramma ufficiale di Cuba annunzia che una banda di filibustieri ivi sbarcata fu dispersa dagli spagnuoli. Stirison che la comandava fu ucciso con 12 compagni. Gli spagnuoli s' impadronirono di armi e munizioni. Cimero, comandante il vapore che trasportò la banda, potè fuggire col bastimento.

Parigi 7. — Ieri è scoppiato un incendio nella foresta di Fontainebleau. Dicesi che siano bruciate oltre 200 ettari.

Ieri l' imperatore assistette al ballo alle Tuileries.

Madrid 6. — *Cortes*. Rios-Rosas rispondendo a Canovas, che perorò in favore del principe delle Asturie, disse che i partigiani della ristaurazione sono nemici della Costituzione e della rivoluzione; combattè la monarchia plebiscitaria che può degenerare in dispotismo. Soggiunse che un re eletto disarmerebbe gli elementi perturbatori, e che la continuazione dello stato provvisorio condurrebbe alla repubblica, al socialismo, alla completa anarchia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	6	7
Rendita francese 3 0/0. . .	74 —	74 52
» italiana 5 0/0 in cont.	60 35	60 30
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	388 —	390 —
Obbligazioni » »	248 —	247 75
Ferrovie Romane	54 —	56 —
Obbligazioni »	135 —	136 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	157 —	157 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	173 25	173 75
Cambio sull' Italia . . .	2 —	2 —
Credito mobiliare francese . .	252 —	248 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	460 —	460 —
Vienna. Cambio su Londra . .	123 75	123 65
Londra. Consolidati inglesi .	94 1/4	94 1/4

BORSA DI FIRENZE

	6	7
Rendita ital. . .	67 07 62 02	61 85 61 80
Oro	20 47 — —	20 48 — —

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale. — Riposo.

Teatro Tosi-Borghi. — La comica compagnia piemontese dell'artista G. Salussoglia e Socii rappresenta la commedia in 3 atti di Giovanni Zoppis intitolata: *La paja vsin al feu.* — Ore 8 1/2.

Salone Romano. — Esposizione ottico-meccanico-pittorica aletoscopica in Piazza della Pace.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso
di vendita d' immobile a Mano Regia

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Ferrara

Sopra istanza della Banca Nazionale di Ferrara, rappresentata dal suo Direttore signor Gaetano Giavarotti domiciliato in Ferrara

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì venti corrente Giugno alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale, situato nel palazzo della Ragione, si procederà alla vendita dello infradescritto immobile oppignorato a pregiudizio di Pegolini Pietro debitore verso la suddetta Banca Nazionale della somma di Lire venticinque e Cent. novantanove, per tassa da tiva urbana dell' anno 1866 ed anno 1867 oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell' usciere speciale Giubati Antonio in data 28 Ottobre 1868 debitamente trascritto all' ufficio delle ipoteche il 5 maggio 1869 al N. 359 Reg. particolare con L. 3: 95.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 3285: 100, valore all' immobile attribuito dal perito ingegnere Giuseppe Balboni colla sua relazione giurata delli 9 Giugno 1869.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in lire duecento cinquanta e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Leg. Giud. 10 Novembre 1834 tuttora in vigore per simili vendite.

Immobile da subastarsi

Una casa situata in Ferrara sull' angolo delle due strade della Ghiaja e della Rovere, ora detta Campo Sabbionario, segnata al Civ. N. 5485 marcata nelle mappe Censuarie col N. 4397, composta al piano terreno di un portico, cucina, tinello e scala col sito del secchiajo sotto la medesima, d' una stanza e corte nella quale esiste il pozzo, di un camerino colla latrina, e d' una stalla da cavalli; al piano superiore di due camere, di un piccolo trapasso, di tre camerini corrispondenti alla stanza del fienile che corrisponde alla stalla e d' una fitta di granajo sovrapposta alle due camere, confinante a tramontana colle ragioni di Felice Grandi, a mezzodi colla detta strada della Ghiaja, a ponente coll'altra della Rovere, ora Campo Sabbionario, a levante colle ragioni degli eredi del fu Dott. Vitaliano Fabbri, ed aggravata dell' annuo livello di scudi venti pari a L. 106: 40, dovuto alla signora Dalla Farina Luigia.

Ferrara questo dì quattro Giugno milleottocentosettanta.

CAMOUS — Cancelliere

REGIA PRETURA MANDAMENTALE DI CENTO

AVVISO

A senso dell'art. 955 del vigente Codice Civile si deduce a pubblica notizia, qualmente la signora Modona Angela Vedova Contri domiciliata in Reno Centese nella sua qualifica di madre ed amministratrice dei minorenni di lei figli Bernardino, Irene, e Costanzina Contri, con comparsa emessa in questa Cancelleria nel giorno tre corrente, dichiarava di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità devoluta per legittima successione intestata ai suindicati minorenni per la morte del loro padre signor dott. Giuseppe Maria Contri fu Paride, avvenuta in Reno Centese nella sera 13 Maggio ultimo scorso.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura il 6 Giugno 1870.

G. BONEGGI *Cancelliere.*

Estratto di Bando Venale per Vendita

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI FA NOTO

Che dinanzi al suddetto Tribunale ed alla pubblica Udienza che terrà il cinque Luglio p. v alle ore XI antimeridiane avrà luogo il nuovo incanto e successivo deliberamento

Dell' utile dominio e miglioramenti di un Casale detto Rizza, posto in Villa di Cologna arativo, arborato, vitato, di Ettari 2. 74, distinto in Mappa Censuaria coi Num. 159, p. 158, p. 158 1/2, 160, 158-962, 158 1/4, e 159-861 con fabbriche, confinante colle ragioni Beccati, Tieghi, Felisati, Prebenda Parrocchiale di Cologna, e colla strada pubblica ec. ovvero ec.

Qual Casale è direttario della Ven. Mensa Arcivescovile di Ravenna con due canoni in pieno di Lire 10. 06, salvo ec. e subdirettario del sig. cav. Spisani col canone di L. 69. 16 salvo ec.

L' incanto si aprirà sul prezzo in aumento del sesto offerto dall'avv. Vincenzo Pareschi in Lire 7513.

CONDIZIONI

Lo stabile si venderà con tutti i diritti e servitù, com' è stato sin ora posseduto dai debitori conjugi Geremia Dalpasso, e Maria Giorgi di Cologna, pignorati ad istanza del sig. Marco Leprotti di Ferrara.

Ogni aspirante dovrà premettere in Cancelleria il deposito di Lire 480 approssimativo importo delle spese di vendita, trascrizione ipotecaria a termini di legge, nonchè depositare il decimo del prezzo d' Asta in Lire 751. 30, a menocchè non sia dispensato dal Presidente del Tribunale.

Le offerte d' aumento non saranno minori di Lire 10 per ciascuna.

Il prezzo della vendita si pagherà dal deliberatario assieme agli interessi del 5 per cento in anno, dalla data del deliberamento, giustacchè verrà ordinato, dal Tribunale colla sentenza graduatoriale, salvo pure il diritto di trattenersi sul detto prezzo, l' importare degli aggravj che colpiscono lo stabile ec.

E come meglio dal Bando Venale stampato, affisso ed esistente in Cancelleria datato li 7 Giugno 1870 e dalle relative disposizioni del Codice Civile vigente.

Luigi Benvenuti Proc.

R. TRIBUNALE CIVILE IN FERRARA

Illm.° Signor Cavalier Presidente

Ritenuto che con Sentenza 28 novembre 1869., debitamente registrata e notificata in formola esecutiva nel 5. Febbrajo corrente anno, mediante l' usciere di Portomaggiore Giuseppe Ravaglia, Giuseppe Cavallari di Portomaggiore venne condannato in favore del Signor Giorgio Bellonzi di Ferrara al pagamento di un capitale di mutuo d' ital: L. 532 fruttifero il sette per cento, di un' annualità interessi sul medesimo scaduta col 29 settembre 1869., oltre dei decorsi e decorrendi, delle spese del giudizio e successive.

Ritenuto che il Bellonzi nel 20 marzo p. p. per gli atti del detto Usciere intimava al Cavallari precetto di pagamento tanto della sorte, che dei frutti e spese nella somma d' It. L. 672 50 salve le spese del precetto e frutti decorsi e decorrendi sotto comminatoria che, scorso inutilmente il termine di legge di giorni trenta, passato sarebbe alla vendita per pubblico incanto della Casa in esso precetto descritta, vale a dire di una Casa posta in Portomaggiore a due piani con annessovi terreno ortivo e cortilivo, confinante a mezzodì colla strada del Quartiere, a levante con ragioni Natali Cessionario Bottoni, a ponente con quelle Rizzoni mediante muro di confine ed a tramontana con quelle Natali sud., ovvero, e distinta nelle Mappe Censuarie col N. 256.

Ritenuto che i trenta giorni scorsero senza effetto e quindi il precetto fu regolarmente trascritto all' uffizio ipoteche il 25. Aprile 1870 Casella 1248 del Reg. Gen. d' ordine

Ritenuto quant'altro in fatto ed in diritto ecc.

Il Signor Giorgio Bellonzi possidente domiciliato a Ferrara col mezzo del sottoscritto Procuratore, intendendo addivenire alla vendita per via di subasta del premdicato stabile e valendosi della facoltà dalla legge acconsentitagli.

Fa istanza

Alla Signoria Vostra Illustrissima

Perchè a termini degli Art. 663 e 664 Cod. di Proced. Civile voglia nominare e deputare un perito Ingegnere il quale acceda in luogo e proceda alla descrizione e stima della suddescritta Casa nel termine di giorni trenta od altro più beneviso alla S. V. Ill.ma; delegando all' uopo, se e come ritenga dal caso il signor Pretore del Mandamento di Portomaggiore per ricevere la relazione sotto fede di giuramento a senso di legge, e mandando al nominando Perito di presentarla nel termine anzidetto.

Ferrara 7 Giugno 1870.

V. Mantovani Procuratore

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*